

È però molto strano, che si tenessero così armati corsari, in custodia, dai veneti, che vivevano si capisce in una buona fede imperdonabile.

Fatto sta che in seguito a questa incredibile provocazione, le milizie posto da un lato ogni riguardo cominciarono a usare le armi, ed uccisero l'indomabile Akmet Rais assieme ad altre sedici persone dell'equipaggio, ed altre ferendone. E lo scafo della galeotta, coi superstiti, dovette restare nel porto di Zara, custodito colla massima cautela.

Protestava nuovamente il Senato in seguito al nuovo emergente per bocca di Antonio Capello presso Abduraman, insistendo soprattutto nel far risaltare che i Veneziani avevano agito per diritto di legittima difesa; ed esigendo che il Bey scrivesse alla Repubblica promettendo l'osservanza dell'art. XXIII del trattato.

Intanto Abduraman partiva da Venezia per Livorno e veniva dalla splendidezza del governo gratificato di 500 zecchini ed altri 100 per la sua bassa famiglia.

Ci teneva molto il Senato che fosse constatata la necessaria difesa da parte dei veneti, nel fatto di Zara, perchè oltre all'aver interessato a scrivere in questo senso l'ambasciatore tripolino nella sua relazione fatta al Bey, relazione che il Senato volle conoscere ed approvare; si fece procurare col mezzo del denaro un Illam del Vice Cadi di Glamoz, colla narrazione dell'incidente della galeotta secondo lo stesso sentimento. Nè questo bastava.